CORRIERE TORINO

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 08-05-2021
Pagina 12
Foglio 1 / 2

«Una "sculacciata" all'idea di famiglia»

Parla Dini, regista e interprete di «The Spank», lo spettacolo di Hanif Kureishi in anteprima mondiale al Teatro Carignano

Non capita tutti i giorni che Torino ospiti la prima assoluta — a livello mondiale — di una nuova opera di un famoso autore internazionale. Succederà martedì, quando il sipario del Teatro Carignano si aprirà su *The Spank* di Hanif Kureishi, scrittore britannico dalle fortune non solo teatrali, ma anche letterarie (*Il Budda delle periferie*) e cinematografiche (*My Beautiful Laundrette*). Prodotta dal Teatro Stabile, *The Spank* è diretta da Filippo Dini, anche protagonista con Valerio Binasco.

«In effetti non è così frequente, nemmeno in Italia», dice Dini. «Penso sia un segnale positivo, in particolare per il teatro torinese: la prova della grande attenzione che lo Stabile rivolge alla drammaturgia contemporanea. Per me è di sicuro un privilegio: mi era capitato solo una volta, con *Due fratelli* di Fausto Paravidino, di mettere in scena un debutto assoluto».

Kureishi la definisce «la storia di un'amicizia».

«Quella è la colonna portante del racconto: la chiacchiera tra due amici. L'altro tema principale è la famiglia, sulla quale i protagonisti hanno punti di vista differenti. Vargas, che interpreto io, è legato alla famiglia come istituzione e non intende scostarsi dall'interpretarla in modo integerrimo. Dall'altra parte c'è Sonny, il personaggio di Valerio, che denuncia invece una mancanza di appigli e serenità. E decide di fuggire».

In tutto questo come rientra la «sculacciata» del titolo?

«È un gioco di parole tra i due amici, ispirato al nome del locale in cui si incontrano. Forse anche una sculacciata metaforica che si danno a vicenda, rispetto alle loro visioni della famiglia».

Vargas e Sonny, Dini e Binasco: due amicizie simili?

«Ci siamo resi conto durante le prove che la trama mostra punti di contatto inaspettati e sconvolgenti con le nostre vite. Anche cose intime di cui è meglio non parlare. Io e Valerio ci conosciamo da almeno vent'anni e siamo legati da un rapporto stretto, anche se non al livello di Vargas e Sonny. Lui ha qualche anno in più di me, mi ha diretto molte volte ed è stato un grande punto di riferimento per la mia formazione».

Questa volta lo dirige lei.

«Sì, non era mai successo prima. Se ho la responsabilità assoluta sulla messa in scena e sulle luci, però, per quanto riguarda l'interpretazione è stato fatto tutto insieme. Volevo un confronto paritario e sereno, senza stabilire alcun livello di autorità».

Martedì ci sarà una presenza in più, che mancava da mesi: il pubblico. È emozionato?

«Molto più di quanto non lo sia stato dopo il primo lockdown. Non so perché, ma attendo quel giorno come se fosse di nuovo la mia prima volta. E da quando sono arrivato a Torino non faccio che andare a teatro. Uno spettacolo al giorno: Pirandello, *Le sedie* di Ionesco, *La parrucca* della Ginzburg, *Sorelle* all'Astra. Adoro essere spettatore e Torino mi viene incontro: in quanto a teatro è più vivace di Roma, dove vivo. Anche l'atteggiamento del pubblico è molto sano: i torinesi non amano semplicemente il teatro, ma anche i suoi luoghi. Il Carignano è intoccabile. Credo sia merito di chi ha gestito la programmazione nel corso dei decenni, mantenendo una sensibilità e una cura costante per lo spettatore. Che non significa compiacerlo e dargli sempre ciò che vuole: a volte è meglio spiazzarlo, anche a rischio di deluderlo».

Come dovrà essere il teatro della ripartenza?

«Me lo sono chiesto più volte in questi mesi, non ho una risposta chiara. Credo fermamente nel potere vivificante e rigenerante delle arti. L'aspetto psicologico, anche spirituale, dell'esperienza dal vivo purtroppo è stato sottovalutato durante la pandemia. Temo che pagheremo lo scotto dell'aver chiuso i teatri in un momento così drammatico. Esiste un concetto che è molto propagandato, ma poco seguito: non ci si salva da soli, ci si salva insieme. Collaborazione, condivisione, incontro con il pubblico: ecco, mi piacerebbe che il teatro del futuro agisse in questa direzione. E con futuro intendo martedì».

Luca Castelli

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE TORINO

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 08-05-2021
Pagina 12
Foglio 2 / 2

La scheda

- Filippo Dini è nato a Genova nel 1973
- Martedì alle 19.30 debutta al Teatro Carignano con *The Spank*, l'opera di Hanif Kureishi in prima assoluta mondiale, di cui è regista e interprete (con Valerio Binasco)
- Prodotto dal Teatro Stabile di Torino, con la traduzione italiana curata da Monica Capuani, lo spettacolo sarà in replica fino al 30 maggio (biglietti 37/34 euro)
- Sul canale YouTube di Tst è disponibile *Dov'è finita la normalità?*, docufilm di Lucio Fiorentino che racconta le prove dello spettacolo

> Con Valerio Binasco da martedì porteremo in scena una storia di amicizia: attendo quel giorno come se fosse di nuovo la mia prima volta

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.